Un’alleanza tra la logistica e il mondo agricolo, Giansanti (Confagricoltura): “intesa per rafforzare posizioni sui mercati internazionali”

(Adnkronos) – Siglata un’intesa tra Alis e Confagricoltura perché “senza sistema di distribuzione delle produzioni non si va da nessuna parte”, ha spiegato il presidente dell’associazione agricola. Il protocollo, firmato nel corso di “L’impatto degli scenari geopolitici sulla logistica e sulle filiere industriali”, l’appuntamento ospitato nella masseria Li Reni a Manduria, in provincia di Taranto e organizzato da Alis, l’Associazione logistica dell’intermodalità sostenibile, ha durata triennale e lavora per politiche utili ai due settori.

–

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Novità su Google, per aggiungere Key4Biz tra le tue fonti preferite, clicca qui

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/unalleanza-tra-la-logistica-e-il-mondo-agricolo-giansanti-confagricoltura-intesa-per-rafforzare-posizioni-sui-mercati-internazionali/579656/

Frequenze, decisione Agcom rimandata al 29 luglio

Oggi in primo piano le frequenze in scadenza nel 2029.
***Il nodo dello spettro** sul tavolo del Consiglio **Agcom**, ma la decisione è stata rimandata al 29 luglio. La proposta dell’Autorità ruota attorno a una proroga senza oneri fino al 2037 e prevederebbe ispezioni sugli impegni di investimento.*
***A Roma**, il Comune corre ai ripari e apre un nuovo canale via mail nei Municipi per prenotare la nuova **Carta d’identità elettronica** dedicata a chi ha ancora quella cartacea.*
*Infine, il caso del **data center di Meta** in costruzione, che contamina le acque reflue di Cheyenne: stop agli scarichi industriali.*

Per leggere tutte le news della dailyletter clicca qui.

Novità su Google, per aggiungere Key4Biz tra le tue fonti

preferite, clicca qui

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/frequenze-decisione-agcom-rimandata-al-29-luglio/579609/

Rapporto blue economy, valore aggiunto di 79 mld in Italia nel 2024, attiva su intera economia 225 mld

(Adnkronos) – Il complesso delle attività riconducibili alla blue economy nel 2024 porta a un valore aggiunto diretto pari a circa 79 miliardi di euro, che salgono a quasi 225 miliardi considerando gli effetti di attivazione sull’intera economia, il settore rappresenta l’11,4% del valore aggiunto complessivamente prodotto in Italia, migliorando ulteriormente il risultato già conseguito nel 2023. È quanto emerge dal rapporto dell’osservatorio nazionale sull’economia del mare OsserMare, centro studi Tagliacarne – Unioncamere, Informare, Camera di commercio Frosinone Latina e Blue Forum Italia

network.

Accanto alla dimensione economica, emerge quella sociale, rappresentata dall’occupazione. “In una fase caratterizzata da una crescita diffusa del numero degli occupati nel Paese”, l’economia del mare nel 2024 “mostra una dinamica ancora più intensa: gli addetti aumentano del 4,2%, un valore quasi triplo rispetto alla crescita registrata complessivamente nell’economia italiana. Di conseguenza, cresce anche il peso dell’occupazione blu sul totale degli occupati, passando dal 4,2% del 2023 all’attuale 4,3%”.

–

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Novità su Google, per aggiungere Key4Biz tra le tue fonti preferite, clicca qui

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/rapporto-blue-economy-valore-aggiunto-di-79-mld-in-italia-nel-2024-attiva-su-intera-economia-225-mld/579629/

Spionaggio per la Russia, gip: “Da ex 007 accesso a documenti segreti, riservatissimi e Nato secret”

(Adnkronos) –
Gavino Raoul Piras, uno degli ex 007 finiti ai domiciliari nell’ambito dell’inchiesta del Ros che ha svelato un’attività di spionaggio in Italia da parte di una spia russa, secondo quanto apprende l’Adnkronos, faceva accesso a documenti contrassegnati come segreti, riservati, riservatissimi e anche classificati come Nato Secret. Secondo quanto scrive il gip Rosamaria De Lellis, nell’ordinanza di applicazione e rigetto di misure cautelari, Piras ”in tempi e occasioni diverse, personalmente o in concorso con soggetti allo stato non identificati, abusivamente si introduceva e si manteneva” nei sistemi informatici o telematici in uso ”all’Arma del Carabinieri e agli organismi di Informazione e Sicurezza italiani” accedendo a diversi documenti, tra cui il file classificato come segreto e denominato ”controspionaggio” contenente linee guida per specifiche attività. Tantissimi i file violati, tra cui ”Linea N°”, classificato come ”riservatissimo”, sulla “ricerca per l’individuazione del nuovo capo della linea N (illegali) del Servizio intelligence russo Svr”, ma anche “elenco D, contenente l’elenco degli italiani ritenuti in collegamento con l’Intelligence russa”.

Tra gli accessi abusivi, secondo quanto scrive il gip nell’ordinanza, risultano anche quelli ad alcune ”slide relative alla pianificazione di un’attività informativa da condurre su soggetti presenti nelle liste passeggeri di specifiche tratte aeree” e a un file contenente “informazioni su Nikolav Alexeyavich Yumatov”, riportante sul margine superiore e inferiore del foglio la classificazione ”Nato

Secret”. Accesso anche al file word “incarichi’, contenente “una tabella con una serie di nominativi di officer russi e relativi incarichi svolti all’Interno dell’intelligence” e ai report di analisi sul modus operandi degli agenti del Gru (riservato) oltre che a un file con “le generalità di decine di soggetti indicati quali agenti operativi del servizio di intelligence britannico”.

Risulta inoltre l’accesso a file con intestazione “Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento Informazioni per la Sicurezza, classificati riservati: con il primo veniva data attuazione alla “Direttiva Pcm-Ons n3/2019 del 23 dicembre 2019” mentre l’altro definisce i requisiti di sicurezza per i sistemi di comunicazione e informazione (Cis) che trattano informazioni classificate a livello riservato.

“Piras è una persona lucida, convinta di poter spiegare la legittimità delle proprie condotte”. Lo dice all’Adnkronos l’avvocato Francesco Vaccaro, difensore di Gavino Raoul Piras, l’ex appartenente all’Aisi finito agli arresti domiciliari nell’ambito dell’inchiesta della Procura di Roma sul presunto spionaggio a favore della Russia. L’interrogatorio di garanzia per l’indagato è fissato per venerdì mattina.

“Piras – spiega Vaccaro – è un ex esponente dell’intelligence che, pur congedato, ha mantenuto un interesse per la materia e ha svolto attività di studio tale che su Internet è pieno di suoi contributi pubblicati”. Per questo, “il fatto che possa avere interlocuzioni con ex colleghi o altri soggetti su questi temi è del tutto normale”. Secondo il legale, uno dei nodi centrali del procedimento riguarderà la natura delle informazioni contestate: “Il gip ha riqualificato la natura delle informazioni rispetto a quella indicata dalla Procura. Il fascicolo è molto voluminoso e le informazioni che si assume siano state veicolate sono numerose. Bisognerà verificare quale sia l’effettiva natura di ciascuna di esse e questo sarà l’oggetto del processo”, spiega.

La difesa sostiene che dovrà essere accertato se si tratti di informazioni effettivamente segrete oppure di elaborazioni ricavate da fonti pubbliche: “Il tema è capire se vi siano informazioni qualificabili come segrete oppure se, continuando a svolgere attività di studio, Piras abbia formulato analisi e valutazioni partendo da dati acquisiti attraverso fonti aperte, giornali e informazioni disponibili pubblicamente. Questo sarà il punto sul quale ci concentreremo nei prossimi giorni”, sottolinea Vaccaro richiamando infine il principio di presunzione di innocenza e il lungo servizio prestato dal suo assistito nelle istituzioni: “Stiamo parlando di una persona che ha servito lo Stato italiano per tantissimi anni e che oggi viene indicata come infedele. Ho deciso di rilasciare dichiarazioni, pur non facendo normalmente questo tipo di attività, perché ritengo opportuno ricordare che si tratta di un indagato che non è stato ancora ascoltato dal gip e non ha ancora avuto modo di spiegare la propria posizione. Credo sia doveroso fermarsi un momento prima di trarre conclusioni”, conclude.

–

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Novità su Google, per aggiungere Key4Biz tra le tue fonti preferite, clicca qui

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/spionaggio-per-la-russia-gip-da-ex-007-accesso-a-documenti-segreti-riservatissimi-e-nato-secret/579652/

Inflation-Wary Parents Turn to AI to Thrift for Back-to-School Deals

The future of brands gets decided here. Join the industry’s top marketers at Brandweek for the ideas, insights, and connections shaping what’s next. **Get your ticket.**

We may be just entering the dog days of summer, but parents across America are already thinking about back-to-school.

With inflation top of mind, shoppers are on the hunt for early-bird deals: Nearly 62% plan to start back-to-school shopping before August, according to a study from Coresight Research.

And this year, they’re getting an assist from artificial intelligence.

More than half (56.3%) of respondents to Coresight’s study

said that they are using, or plan to use, AI tools to help with back-to-school shopping.

Coresight did not ask back-to-school shoppers about AI use in its 2025 survey, but comparative data suggests how significant this year’s adoption rate is.

Recommended videos
https://www.adweek.com/brand-marketing/inflation-wary-parents-turn-to-ai-to-thrift-for-back-to-school-deals/

Meloni: “Rispettiamo impegni Nato ma stabiliamo noi priorità”. Su Trump: “Non mi pento di nulla”

(Adnkronos) – Non si pente di nulla per quanto riguarda il legame con gli Usa, non ha intenzione di cambiare strategia e non intende tornare sull’ultimo post del presidente Trump. Così la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, nella conferenza stampa conclusiva del summit Nato di Ankara. “Un breve ma intenso vertice, che assume però particolare rilevanza in un momento nel quale lo scenario di sicurezza globale muta con una rapidità estrema”, ha sottolineato.

“Il vertice è chiaramente un’occasione per confrontarci con i colleghi, tanto sul lavoro che abbiamo fatto fin qui quanto su come rendere l’Alleanza Atlantica, che nasce come alleanza di difesa e di deterrenza, ancora più forte, ancora più solida, maggiormente capace di rispondere alle sfide complesse del

nostro tempo. Credo che, in fondo, sia questo il messaggio più importante del vertice di Ankara: la Nato è un'alleanza unita, consapevole delle sfide che ha di fronte, determinata a rafforzarsi", ha affermato.

"Ad Ankara l'Italia siede al tavolo con una sola bussola, che è la difesa del suo interesse nazionale. Per noi significa anche difesa del nostro sistema di alleanze a livello internazionale, più sicurezza concreta per gli italiani, più lavoro per le nostre imprese, rispetto per una nazione sovrana che continua a fare la sua parte a 360 gradi per la solidità dell'Alleanza, per l'unità dell'Occidente, con le sue priorità, con i suoi tempi, con la difesa dei suoi interessi, ma anche con dignità e a testa alta", ha detto Meloni.

"Oggi parlare di sicurezza non significa solamente parlare di difesa nel senso tradizionale del termine, che pure è importante, ovviamente. Significa anche parlare di protezione delle infrastrutture critiche, della sicurezza energetica, della cybersicurezza e quindi della sicurezza dei dati, delle famiglie, delle imprese e delle pubbliche amministrazioni. Guardate il tema dei sabotaggi delle ferrovie, della protezione dei confini, della resilienza delle catene di approvvigionamento, della capacità di rispondere alle emergenze: tutti aspetti che incidono direttamente sulla libertà, sulla prosperità, sulla crescita, sulla qualità della vita dei cittadini e delle nostre comunità", ha affermato Meloni.

"Quello che noi mettiamo a disposizione della Nato è molto di più: fa dell'Italia un fornitore di sicurezza e un alleato credibile. Lo dimostrano i quasi 3.000 militari italiani impegnati nei principali teatri dell'Alleanza. Noi siamo la nazione della Nato che offre il maggior numero di uomini e di donne nelle missioni in cui la Nato è impegnata. Non c'è una nazione che metta a disposizione più uomini dei nostri", ha sottolineato ricordando che "come ho ribadito in Parlamento, l'Italia si è presentata a questo vertice con una percentuale

del 2,8% del proprio prodotto interno lordo investito in difesa e sicurezza, registrando un aumento dello 0,71% rispetto all'anno precedente. Un aumento che riflette questa concezione più ampia della sicurezza nazionale e della resilienza strategica, perché vogliamo chiaramente rispettare gli impegni, lo faremo, ma lo vogliamo anche fare in modo sostenibile, cioè stabilendo noi i tempi, stabilendo i modi, stabilendo le priorità, in base al contesto e in base alle nostre possibilità".

"È tempo che l'Europa garantisca la propria sicurezza da sola, e non per fare un favore a qualcuno, ma per non dipendere da nessuno. È quindi una questione di sovranità, ancora prima che di difesa", ha aggiunto.

"Io ho una strategia in testa e quella strategia è figlia di quello che, secondo me, è nell'interesse nazionale italiano. E secondo me, nell'interesse nazionale italiano ed europeo, c'è l'unità e il rafforzamento dell'unità occidentale. Noi pagheremmo più di chiunque altro, noi dell'Europa, nel momento in cui, ancora oggi, abbiamo numerose vulnerabilità, una strategia diametralmente opposta. Quindi faccio quello che io ho sempre fatto, quello che ritenevo fondamentale per l'interesse nazionale italiano, e non ho cambiato idea su questo, indipendentemente da come possano oscillare i miei rapporti personali", ha sottolineato la premier rispondendo a una domanda sul suo rapporto con Trump. "La mia strategia – ha ribadito – è sempre stata quella e rimarrà quella, semplicemente perché è una strategia dettata dalla convinzione e non dalla convenienza, che voi potete considerare elettorale. E, ripeto, mi siete testimoni, perché non è qualcosa che ci siamo inventati con l'arrivo di Donald Trump. Quindi no, non mi pento assolutamente di nulla di quello che ho fatto", ha rimarcato la premier.

Quanto al 'meme' di Trump: "Per quello che riguarda il post, ho detto che non sarei tornata su questo argomento e non tornerò su questo argomento". Per quello che riguarda

l’investimento politico sul legame con la Casa Bianca “io non mi pento di nulla di quello che ho fatto. Ho fatto un investimento politico per convinzione sull’unità dell’Occidente. L’ho rivendicato a 360 gradi. Non è una strategia che ho messo in campo con l’arrivo di Donald Trump. L’ho fatto con tutti gli interlocutori che ho trovato di fronte. Chiaramente con Donald Trump c’erano e ci sono delle affinità su alcuni temi, dalla politica dell’immigrazione alla cultura woke, per cui ritenevo che potesse essere più semplice. Le cose stanno andando come abbiamo visto, ma non cambio idea su quale sia l’interesse italiano, perché le scelte che io faccio non sono scelte dettate dal piccolo cabotaggio”, sottolinea Meloni.

“Credo che l’Italia proseguirà” con gli aiuti all’Ucraina, “penso che il ministro Crosetto stia facendo una valutazione in questo senso”, ha affermato ancora la premier. “Stiamo facendo una valutazione complessiva su quelli che sono gli strumenti, ovvero i vari modi che ci sono per sostenere l’Ucraina e, all’esito di quella valutazione, ne scegliamo uno. Stiamo andando avanti nel nostro sostegno”, ha aggiunto.

“Non perdo la speranza sulla possibilità di un negoziato in Iran. Credo che finora l’opzione militare, in questo caso, non abbia portato dei risultati così concreti e penso che bisogna insistere sulla capacità e sulla possibilità di un negoziato. L’Italia ovviamente sarà impegnata in questo senso”, ha detto ancora Meloni. Per quanto riguarda lo Stretto di Hormuz, “abbiamo già detto che siamo disposti a dare una mano, a fare la nostra parte, pur nella cornice che abbiamo più volte ribadito e fatti salvi gli eventuali necessari passaggi parlamentari, anche alla luce delle ultime pessime notizie sulla crisi in Iran”.

—

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Novità su Google, per aggiungere Key4Biz tra le tue fonti preferite, clicca qui

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/meloni-rispettiamo-impegni-nato-ma-stabiliamo-noi-priorita-su-trump-non-mi-pento-di-nulla/579611/

Italia e Germania cercano una rotta comune per la chimica europea

(Adnkronos) – La sostenibilità dell’industria chimica non può essere letta solo come questione ambientale. È anche competitività, sicurezza industriale, occupazione, autonomia tecnologica e capacità dell’Europa di restare dentro le grandi catene globali del valore. È il filo che ha attraversato il seminario “Sustainability in the Chemical industry”, ospitato a Villa Almone, residenza dell’ambasciatore tedesco a Roma, nell’ambito dei Climate Talks organizzati dall’ambasciata di Germania. L’incontro si è aperto con i saluti

dell’ambasciatore Thomas Bagger ed è proseguito con il confronto moderato da Giorgio Rutelli, vicedirettore di Adnkronos, tra Beatrix Brodkorb, vice-direttrice generale del ministero federale tedesco dell’Economia e dell’Energia; Laura D’Aprile, capo dipartimento per lo sviluppo sostenibile del Mase; Jonathan Crozier, a capo delle policy chimiche e ambientali di Basf; Adriano Alfani, amministratore delegato di Versalis. Al centro del dibattito, il rapporto tra transizione verde e politica industriale, le regole europee, il costo dell’energia, la concorrenza globale e il ruolo dell’asse italo-tedesco per difendere e rilanciare la manifattura chimica europea.

Beatrix Brodkorb ha offerto il punto di vista di Berlino su una fase definita apertamente critica per l’industria tedesca. La chimica, ha spiegato, è al centro di una revisione dell’approccio industriale del governo, perché la transizione non può reggere se resta schiacciata su uno solo dei pilastri della sostenibilità. Per Brodkorb la dimensione ambientale resta centrale, ma deve essere tenuta insieme a quella economica e sociale. Da qui la necessità di intervenire su energia, burocrazia e regolazione europea, a partire da Reach, Ied, Pfas ed Ets. Il messaggio politico più netto riguarda il rapporto con l’Italia: Roma viene vista oggi da Berlino come un partner stabile e sempre più allineato su molte delle grandi partite europee, dall’energia alla semplificazione normativa, tanto che il suo governo teneva molto alla sua partecipazione a questo confronto. Il punto, ha avvertito, è che il tempo è diventato una variabile decisiva: le imprese non scelgono più soltanto tra Germania e Italia, ma tra Europa e altri continenti, e gli investimenti persi difficilmente tornano indietro rapidamente.

La discussione è partita da una domanda del moderatore: se il cambio di passo annunciato dalla nuova Commissione europea sulla competitività industriale stia già producendo effetti reali o resti ancora una correzione di linguaggio. Nel dialogo

con i rappresentanti istituzionali e con le imprese, il confronto si è concentrato sui nodi più sensibili per la chimica europea: semplificazione di Reach, revisione dell'Ets, packaging, regole sugli imballaggi, costo dell'energia, concorrenza estera e rapporto con la Cina. Il tema ricorrente è stato quello della neutralità tecnologica, indicata come possibile terreno comune tra governi e industria: non scegliere per via normativa una sola soluzione, ma costruire un quadro che consenta a riciclo meccanico, riciclo chimico, bioeconomia, bioplastiche e nuove piattaforme industriali di convivere e competere.

L'ingegner D'Aprile ha insistito sull'equilibrio tra competitività, circolarità e tutela ambientale. La chimica, ha ricordato, è un settore abilitante per molte delle transizioni europee, ma si muove dentro un quadro regolatorio sempre più complesso, che deve tenere conto delle diverse condizioni industriali degli Stati membri. Un passaggio centrale del suo intervento ha riguardato l'enforcement: in un mercato globalizzato, segnato dalla crescita dell'e-commerce e dalle importazioni da Paesi terzi, controlli efficaci sono indispensabili non solo per la sicurezza e l'ambiente, ma anche per garantire concorrenza leale alle imprese europee, già sottoposte a standard elevati.

D'Aprile ha poi richiamato il ruolo della chimica nella circular economy, in particolare nel packaging, dove materiali più leggeri, sicuri, riutilizzabili e riciclabili possono contribuire agli obiettivi del Ppwr. Da qui la difesa di un approccio tecnologicamente neutrale, capace di riconoscere il contributo complementare di riciclo meccanico e riciclo chimico. Tra i dossier più rilevanti ha citato anche la revisione della normativa europea sulle acque, con l'estensione del monitoraggio a Pfas, microplastiche, pesticidi e residui farmaceutici. Infine, ha richiamato il Piano d'azione italo-tedesco e la bioeconomia come ambiti in cui Roma e Berlino possono rafforzare cooperazione industriale

e transizione sostenibile.

Jonathan Crozier, head of chemicals policy and environment policy di Basf, ha portato il punto di vista di un grande gruppo europeo che continua a investire nel continente, ma dentro un contesto sempre più difficile. I numeri, ha spiegato, indicano una perdita di capacità produttiva già visibile: negli ultimi anni l'industria chimica europea ha visto chiudere impianti e ridursi capacità in segmenti di base come ammoniaca, olefine, soda caustica e altri prodotti fondamentali. La conseguenza è che quelle sostanze, o i beni prodotti a partire da esse, dovranno essere importati. Basf, ha precisato, investe anche in Cina, perché quel mercato rappresenta una quota enorme della domanda globale, ma continua a destinare una parte importante del proprio capex all'Europa, puntando su prodotti innovativi e sostenibili, dagli enzimi ai catalizzatori.

Il problema, per Crozier, è il quadro strutturale: sussidi temporanei non bastano a risolvere costi dell'energia, costo della CO2, incertezza regolatoria e lentezza autorizzativa. Proprio il permitting è stato indicato come uno dei grandi ostacoli agli investimenti: se le condizioni cambiano durante la costruzione di un impianto, il rischio industriale diventa difficilmente sostenibile. Il segnale positivo, ha aggiunto, è che a Bruxelles l'ascolto dell'industria è cresciuto, ma la semplificazione deve passare dalle dichiarazioni ai testi approvati.

Adriano Alfani, amministratore delegato di Versalis, ha descritto la trasformazione dell'azienda chimica di Eni come risposta a un cambiamento strutturale del mercato europeo. La sua analisi è partita da quattro fattori: competitività, concorrenza, domanda e regolazione. Sulle produzioni chimiche di base, ha spiegato, l'Europa soffre costi energetici elevati, mancanza di gas competitivo, scala insufficiente e oneri legati alla CO2. Per questo Versalis ha scelto di fermare gli steam cracker in Italia e ridisegnare il proprio

portafoglio, non per uscire dalla chimica ma per trasformarla. La strategia indicata da Alfani poggia su nuove piattaforme: circolarità, bioplastiche, specializzazione lungo la catena del valore e soluzioni per l'estrazione del petrolio.

Al centro c'è l'idea che la transizione energetica sia prima di tutto una transizione tecnologica, e che nessuna tecnologia basti da sola. Riciclo meccanico e chimico, bioeconomia e nuovi materiali devono essere parti dello stesso mosaico. Ma per finanziare la trasformazione, ha avvertito, serve un'industria tradizionale ancora competitiva: non si può chiedere al settore di cambiare modello se, nel frattempo, lo si priva delle risorse necessarie. Da qui la richiesta di controlli più efficaci sui prodotti importati, catene del valore integrate, autorizzazioni più rapide e una regolazione meno ideologica, capace di trasformare gli obiettivi europei in percorsi industriali praticabili.

Dal confronto è emersa una diagnosi condivisa: l'Europa non vuole rinunciare alla leadership climatica e ambientale, ma deve correggere il modo in cui prova a esercitarla. Per governi e imprese, la sostenibilità della chimica passa ormai da un nuovo patto industriale europeo: regole più semplici, energia a costi sostenibili, tempi autorizzativi certi, difesa dalla concorrenza sleale, investimenti in innovazione e collaborazione più stretta tra Italia e Germania. La sfida, in altre parole, non è scegliere tra transizione e industria, ma impedire che la transizione europea si traduca in una deindustrializzazione del continente.

—

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Novità su Google, per aggiungere Key4Biz tra le tue fonti preferite, clicca qui

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/italia-e-germania-cercano-una-rotta-comune-per-la-chimica-europea/579631/

Addio vecchio centralino aziendale: Ai cambia le Unified communications, mercato da 220 mld

(Adnkronos) – Da tempo il vecchio ‘centralino’ aziendale è stato sostituito dalle Unified communications, architetture che integrano tutti i diversi canali di comunicazione e gli strumenti di collaborazione in un’unica interfaccia: applicativi voce, video, chat che gestiscono le comunicazioni di aziende pubbliche e private, come gli ospedali. Il mercato è in crescita: nel 2026 supererà i 220 miliardi di dollari. Uno sviluppo molto rapido, dettato proprio dall’Ai, secondo quanto messo in risalto dal Centro Studi Comtel (guidato da Carlo Nardello e da Pietro Parente), integratore europeo specializzato, nel nuovo white paper ‘Unified communications

2026 & AI’

Secondo il report l’utilizzo dell’Ai passa da applicazioni specifiche: la trascrizione automatica è adottata da oltre il 55% delle organizzazioni; si è ridotto del 30% il lavoro post-riunione; e del 18% il tempo medio di gestione delle chiamate nei servizi finanziari. Il mercato in questo particolare campo resta dominato da pochi ecosistemi globali; Microsoft, Cisco, Zoom, Google e RingCentral.

Ma secondo Comtel il vero vantaggio competitivo non lo costruisce chi ha la piattaforma più grande, ma chi riesce ad adattarla, integrarla e presidiarla con competenze verticali e prossimità al contesto. Comtel, dopo l’acquisizione della divisione UC di Nec in area EMEA e il lancio della suite Voice, sottolinea di aver costruito una presenza industriale che copre Italia, Europa, Medio Oriente e Asia-Pacifico.

E l’Italia come agisce in questo quadro? Dallo studio emerge che se da un lato è vero che il nostro Paese arriva tardi, con un parco di classici centralini ancora largamente diffuso nelle piccole e medie imprese, questo ritardo può rappresentare un’opportunità: saltare direttamente all’ultima generazione di tecnologia, grazie anche al PNRR.

Ne è un esempio concreto la sanità, dove la unified communications abilita telemedicina e coordinamento clinico: qui il tasso di crescita atteso è il più alto tra tutti i settori, oltre il 28% l’anno. Stesso discorso vale per la pubblica amministrazione, chiamata a modernizzare sportelli e contact center.

Un capitolo dello studio è poi dedicato al caso normativo europeo, con un quadro regolatorio unico al mondo. GDPR, NIS2, Data Act e AI Act rendono l’Europa uno degli ambienti più esigenti in termini di sicurezza, data residency, continuità operativa e uso responsabile dell’AI. La NIS2 ha esteso obblighi stringenti di cybersicurezza a circa 160.000 entità

in 18 settori critici rendendo le piattaforme di Unified Communications sistemi soggetti a requisiti di resilienza, cifratura e notifica degli incidenti. Rispetto ad altre aree geografiche, la normativa UE spinge verso soluzioni più sicure e più trasparenti nel trattamento dei dati conversazionali. “Stiamo vivendo una fase di evoluzione molto rapida ed è necessario non rimanere indietro. L’Italia sta recuperando terreno e crediamo che abbia tutte le potenzialità per non essere seconda a nessuno. Stiamo toccando con mano l’adattabilità di alcune soluzioni a settori che fino a poco tempo fa sembravano lontanissimi. Healthcare, finance, hotellerie, solo per fare degli esempi, stanno digitalizzando esponenzialmente i processi, efficientando servizi e produttività”, afferma Pietro Parente, responsabile del Centro Studi Comtel.

—

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Novità su Google, per aggiungere Key4Biz tra le tue fonti preferite, clicca qui

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/addio-vecchio-centralino-aziendale-ai-cambia-le-unified-communications-mercato-da-220-mld/579633/

Francia, Le Pen ricorre in Cassazione e si candida alle presidenziali: gli scenari

(Adnkronos) –
La leader del Rassemblement National Marine Le Pen, che aveva annunciato che non avrebbe fatto campagna elettorale con il braccialetto elettronico, ha deciso di ricorrere in Cassazione e di candidarsi alle elezioni presidenziali che in Francia sono programmate per il 18 aprile e il 2 maggio 2027. Con il ricorso in cassazione Le Pen – che ieri è stata condannata dalla Corte di Appello di Parigi per l'uso illecito di fondi del Parlamento europeo a tre anni di reclusione, di cui due con sospensione condizionale e un anno agli arresti domiciliari con braccialetto elettronico, a 45 mesi di ineleggibilità di cui 30 con sospensione condizionale della pena e a 100 mila euro di multa – punta infatti a far 'sospendere' la misura relativa al braccialetto elettronico.

"Avevo indicato che non avrei fatto campagna con un braccialetto elettronico, ma poiché ho la possibilità di fare ricorso alla Corte di Cassazione e poiché il ricorso alla Corte di Cassazione sospende gli effetti della sentenza, quindi farò campagna senza braccialetto elettronico", ha sottolineato ieri Le Pen intervistata al tg di Tf1. "Il ricorso alla Corte di Cassazione sospende le condanne pronunciate dalla corte," ha insistito Le Pen cogliendo l'occasione per annunciare una quarta candidatura all'Eliseo.

Di fatto, come spiega la stessa Corte di Cassazione sul proprio sito, "un ricorso in materia penale ha un effetto sospensivo" anche se la Cassazione fa notare che ci sono

“eccezioni”. Nell’aprile 2025 il settimanale ‘Le Canard enchaîné’ aveva suscitato un dibattito tra giuristi evidenziando come una giurisprudenza del 1993 prevede che in caso di ricorso alla Corte di Cassazione dopo la decisione d’appello, la condanna di primo grado sia riattivata e quindi in questo caso Le Pen quindi tornerebbero validi i cinque anni di ineleggibilità. Questo dibattito giuridico continua ma quella giurisprudenza, secondo alcuni esperti, potrebbe non applicarsi in quel caso. Marine Le Pen, ora, comunque, deve formalmente presentare entro dieci giorni il ricorso alla Corte di Cassazione. Accettando la sentenza, a livello politico, la leader del Rassemblement National può quindi continuare a far campagna dichiarando la propria innocenza.

Se la Corte di Cassazione confermerà la decisione della Corte d’Appello, la condanna di Marine Le Pen diventerà definitiva e dovrà essere applicata. In quel caso la leader dei deputati del Rassemblement National sarà convocata dal giudice per l’esecuzione della pena. Entro 4 mesi da quel giorno dovrà indossare il braccialetto elettronico. Nello specifico se la Corte di Cassazione riuscirà a prendere una decisione entro gennaio 2027, come sembra essere l’ipotesi più accreditata, scrive ‘Le Monde’, Marine Le Pen probabilmente sarà convocata da febbraio 2027 in poi per l’installazione del braccialetto elettronico che dovrà indossare entro il mese di giugno 2027. Marine Le Pen essendo comunque membro del parlamento gode pertanto dell’immunità parlamentare che impedisce alla magistratura di attuare una misura che priva o limita la libertà senza l’autorizzazione dell’Ufficio dell’Assemblea Nazionale (che comprende 22 componenti tra cui il presidente della Camera dei Deputati e i sei vicepresidenti): una procedura che generalmente richiede un mese di tempo tra la richiesta del tribunale e il voto dell’Ufficio dell’Assemblée Nationale.

Le Pen, osserva il quotidiano francese, “potrebbe quindi provare a posticipare la data in cui dovrebbe indossare il

braccialetto, senza che il sistema giudiziario possa reagire rapidamente per accorciare i tempi". Secondo questa ultima ipotesi, Marine Le Pen, scrive 'Le Monde', "potrebbe quindi posticipare l'obbligo di indossare il braccialetto elettronico a dopo le elezioni presidenziali. In caso di elezione della candidata del Rn, ai sensi dell'articolo 67 della Costituzione, l'intero procedimento – compresa l'esecuzione della pena – potrebbe essere sospeso per la durata del mandato da presidente e riprendere il suo corso solo al termine dello stesso".

Il giudice responsabile dell'esecuzione della condanna, comunque, osserva il quotidiano francese, potrà ridurre la durata della pena inflitta, fino a sei mesi nel caso di Marine Le Pen. Secondo il Codice di procedura penale francese, infatti, "chiunque sia privato della propria libertà può richiedere una riduzione della pena fino a metà del tempo della condanna a condizione che fornisca 'prove sufficienti di buona condotta' e dimostri 'sforzi seri di riabilitazione'". La Corte di Cassazione che quindi potrebbe riunirsi già a gennaio 2027 non giudicherà comunque nel merito del caso ma si esprimerà sul rispetto della legge da parte dei tribunali. Nel caso in cui la Cassazione annulli la sentenza della Corte d'Appello di Parigi, in tutto o in parte, considerando che sono stati commessi errori di diritto, generalmente decide di rimandare il caso a un'altra Corte di Appello per un nuovo processo. In quel caso l'udienza non potrebbe svolgersi prima delle elezioni presidenziali della primavera del 2027.

–

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Novità su Google, per aggiungere Key4Biz tra le tue fonti preferite, clicca qui

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/francia-le-pen-ricorre-in-cassazione-e-si-candida-alle-presidenziali-gli-scenari/579621/

Torino, consulenti lavoro: da bilancio Pop investire sul futuro a partire dai giovani

(Adnkronos) – Un ordine professionale che sceglie di investire sul futuro del lavoro partendo dalle nuove generazioni. E’ questo il messaggio che emerge dal bilancio Pop 2025 dell’Ordine dei consulenti del lavoro della Provincia di Torino, presentato dal presidente Fabrizio Bontempo nel corso dell’Assemblea degli iscritti che ha approvato il rendiconto consuntivo dell’esercizio 2025. Tra i dati più significativi del documento spicca l’impegno dedicato all’orientamento e alla diffusione della cultura del lavoro: nel corso del 2025 l’Ordine ha incontrato oltre 3.000 studenti attraverso il progetto Genl- Generazione legalità e numerose iniziative realizzate nelle scuole, nelle università e nei principali eventi dedicati ai giovani, tra cui il Salone internazionale

del libro, il Truck Tour, le Universiadi e il Torino Comics. L’obiettivo è portare tra le nuove generazioni i temi del lavoro regolare, della legalità, della sicurezza, dei diritti e dei doveri, contribuendo a costruire una maggiore consapevolezza prima ancora dell’ingresso nel mondo del lavoro.

Il Bilancio Pop racconta, inoltre, le altre scelte che hanno caratterizzato l’attività dell’Ordine nel 2025: il rafforzamento delle Commissioni, il crescente coinvolgimento dei praticanti, lo sviluppo della commissione di Certificazione e conciliazione, il consolidamento dei rapporti con Università, Politecnico, Inps, Inail, Ispettorato del Lavoro, Regione Piemonte, Camera di commercio e con gli altri ordini professionali del territorio.

Il documento, realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Management dell’Università degli Studi di Torino, restituisce inoltre un quadro incoraggiante per il futuro della professione. I più recenti dati dell’Università evidenziano infatti una crescita del 67% delle immatricolazioni al Corso di laurea in Consulenza del lavoro e gestione delle risorse umane, segnale di un interesse crescente verso una professione sempre più centrale nell’evoluzione del mercato del lavoro.

“Con il Bilancio Pop abbiamo scelto di raccontare non solo quello che abbiamo fatto, ma le scelte che abbiamo compiuto come Ordine. Dietro ogni numero ci sono persone, progetti e relazioni: è questo il valore che, ogni giorno, cerchiamo di creare per la professione, per gli iscritti e per il territorio”, dichiara il presidente Fabrizio Bontempo.

“Nel 2025 – continua Bontempo – abbiamo incontrato oltre 3.000 studenti Parlare con i giovani di lavoro, legalità e sicurezza significa investire nel futuro. Come consulenti del lavoro sentiamo la responsabilità di contribuire a formare cittadini e lavoratori più consapevoli, ancora prima del loro ingresso

nel mondo del lavoro. I dati dell’Università ci dicono che sempre più giovani guardano con interesse alla nostra professione. E’ un segnale importante che ci incoraggia a continuare a investire nell’orientamento, nella formazione e nel dialogo con il mondo della scuola e dell’università”.

Nel corso dell’assemblea il presidente ha ringraziato il Consiglio dell’ordine, composto da Roberto Pizziconi, Stefania Russo, Simone Cenni, Massimiliano Fico, Claudio Larocca, Paola Maria Lucia Tecla Natoli, Stefania Vettorello e Claudia Gianna Viale. Un particolare ringraziamento è stato rivolto al vicepresidente del Cno dei Consulenti del lavoro, Giovanni Marcantonio, per la costante vicinanza e il supporto alle iniziative del consiglio provinciale di Torino. Il presidente ha inoltre espresso la propria gratitudine al Collegio dei revisori dei conti, composto dalla presidente Laidi Kertusha e dai revisori Gian Luca Bongiovanni e Giuseppina Giaccone, oltre al consiglio di disciplina, alla Fondazione Studi Torino, al Centro studi, al Comitato scientifico, ai componenti delle Commissioni, all’Associazione giovani consulenti del lavoro di Torino, all’Ancl UP Torino, ai praticanti, alle collaboratrici dell’Ordine e a tutti i colleghi che hanno contribuito alle attività dell’Ordine nel corso del 2025.

–

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Novità su Google, per aggiungere Key4Biz tra le tue fonti preferite, clicca qui

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/torino-consulenti-lavoro-da-bilancio-pop-investire-sul-futuro-a-partire-dai-giovani/579635/